che individua il furore poetico in un "umore" del corpo, e dall'altra da Ficino, che oppone all'*humor melancholicus* di mediazione aristotelica l'immateriale furore divino platonico. La questione si radicalizza intorno a queste due diverse basi filosofiche con una miriade di interventi: "Dall'inizio alla metà del Cinquecento, attorno alle fonti platoniche e aristoteliche concernenti il furore, si dice tutto e il contrario di tutto" (17-8). La discussione raggiunge il suo acme nell'opposizione Patrizi-Castelvetro in un clima culturale in cui "da una parte l'aristotelismo esce dalle università per imporre la sua egemonia; dall'altra il platonismo sente affievolirsi la voce giorno dopo giorno" (26-7). Alle due divergenti posizioni si aggiunge, a una certa distanza da entrambe, quella del Fracastoro: non si tratta di una mediazione, ma di una prospettiva d'alta quota con cui si ritrova "un platonismo antico, sorpreso alle fonti" (29). La rassegna procede con ampia discussione critica (e sempre sui trattati, senza mai toccare esperienze di pratica poetica) su sviluppi particolari del dibattito fino al Seicento.

F.G.

Pasquale Sabbatino. *La 'scienza' della scrittura. Dal progetto del Bembo al Manuale*. Firenze: Olschki, 1988 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum 215). Pp. 253.

La prima parte del saggio analizza lo sviluppo della "scienza" della scrittura volgare dagli *Asolani*, l'opera con la quale il Bembo mette sulla scena cortigiana la letteratura petrarchesca, alle *rime*, di cui viene discussa la tradizione a stampa dalla prima edizione alle due terze impressioni. La seconda parte presenta l'edizione filologica di un manuale ricavato dalle *Prose della volgar lingua* e contenuto in forma manoscritta nel codice marciano It. X.125 (=6533), che si prefiggeva come scopo di "tradurre tutta la miniera grammaticale del Bembo, organizzata in dialogo e diretta agli 'studiosi', in un manuale sostanzialmente pratico nell'uso e indirizzato a un pubblico meno specialistico e più esteso" (149).

M.C.

Maria Cristina Cafisse, Francesco D'Episcopo, Vincenzo Dolla, Tonia Fiorino, Lucia Miele, eds. *Rinascimento meridionale e altri studi in onore di Mario Santoro*. Napoli: Società Editrice Napoletana, 1987. Pp. VIII, 498.

La miscellanea comprende ventisette contributi, riuniti in ordine alfabetico per autore, di amici ed allievi per celebrare il ritiro dall'insegnamento dello studioso napoletano, accentrati particolarmente su uno dei momenti letterari e culturali, il Rinascimento meridionale, al quale il Santoro stesso ha dedicato parte cospicua della sua attività di ricercatore e di critico. In essi vengono variamente presi in considerazione la concezione dell'amore nei trovatori provenzali (V. Russo), i rapporti fra Alfonso, duca di Calabria, e Lorenzo il Magnifico (G. Varanini), il breve soggiorno a Firenze di Eleonora d'Aragona (P. Viti), la recezione di Virgilio da parte del Pontano (F. D'Episcopo), e gli interventi di Pietro Summonte nell'edizione delle sue opere (L. Monti Sabia), problemi particolari riguardanti il Galateo ed alcune sue opere (D. Moro), quali l'epistola *De educatione* (L. Miele), la novella come genere e un modello specifico presso sei diversi scrittori (M. Olsen), gli ideali politici dell'Ariosto nei confronti di Francia e Spagna (W. Moretti), alcuni epigrammi latini di Antonino Lenio (M. Marti), l'epistolario del Minturno (A. Greco), l'influsso delle *Prose* del Bembo sui sonetti scritti